

Premesso il carattere unitario della questione meridionale ed il rafforzamento del suo ruolo decisivo nel più ampio problema dello sviluppo economico e sociale del paese, dopo la ultratrentennale esperienza dell'intervento straordinario realizzato in Sardegna in connessione con il primo ed il secondo piano di Rinnascita, in un ambito di autonomia più ampio e comunque diversificato rispetto alle esperienze ed alle legislazioni delle altre regioni meridionali, considerata l'esigenza delle regioni di ricondurre nel proprio ambito territoriale il nuovo intervento straordinario attraverso una rigorosa politica di programmazione che vede il protagonismo delle scelte delle stesse Regioni.

Confermato il principio che la programmazione regionale e locale deve essere in sintonia con quella nazionale alla luce degli orientamenti legislativi in esame al Parlamento rivolti verso un nuovo corso della politica di sviluppo protesa al riequilibrio del divario ancora oggi presente nel nostro Paese, fra le stesse aree dei territori meridionali, occorre confermare la richiesta di una rafforzata autonomia per la responsabilità delle scelte che con forza provengono dalle realtà locali interpreti attive delle attese e dello sviluppo sociale.

A questo processo di crescita dell'autonomia, che non significa semplice divaricazione o diversificazione il Governo nel nuovo corso storico del meridionalismo italiano può dare risposte concrete.

Rafforzando gli apparati pubblici nel Mezzogiorno a cominciare dalle Regioni, che partecipano in maniera sempre più impegnativa e responsabile al destino dei <sup>propri</sup> programmi ed alla attività degli Enti locali.

Tutto ciò accompagnato dalla presenza di strutture di supporto rivolte al territorio, alle elaborazioni progettuali di sviluppo, alla programmazione all'assistenza tecnico-gestionale delle realizzazioni e dei servizi, in un approccio integrato, finalizzato al coordinamento programmatico, nel rigoroso rispetto della compatibilità delle iniziative che emergono nella regione con gli interventi realizzati programmati e da programmare negli ambiti statali e pubblici.

Vanno istituzionalizzati i collegamenti di ordine tecnico-economico e sociale che sono alla base dell'attività di coordinamento sul territorio e fonte di valutazioni per le nuove e successive collaborazioni nell'intervento straordinario, che si traducono in "analisi concrete di supporto alle iniziative delle Amministrazioni regionali e locali" e possono rappresentare l'apporto centrale proveniente dalle nuove strutture pubbliche decentrate per i costanti rapporti con gli Enti territoriali e per le coerenze degli indirizzi e dei controlli da svolgere nell'ambito dell'attuazione del programma triennale.

si deve realizzare necessariamente nella fase di raccordo con le Amministrazioni regionali e locali, quella sintonia che rappresenta la svolta più interessante nella nuova fase dell'intervento straordinario finalizzato allo sviluppo.

E' necessaria pertanto nel territorio una "entità dell'intervento straordinario centrale", come "Agente sintonizzatore" delle potenzialità di sviluppo locali, punto di inputoutput delle risorse e vocazioni territoriali nell'ambito delle ipotesi progettuali e programmatiche che maturano e provengono dagli Enti regionali e locali.